

LIBERE DI ESSERE, NON SOLO 8 MARZO IL PD DALLA PARTE DELLE DONNE

La libertà delle donne di scegliere il proprio destino, lavoro, maternità, progetto di vita è il principio di una buona politica. E il PD ha nell'uguaglianza, nei diritti e nelle pari opportunità la propria bussola. **Perciò se l'8 marzo è una data simbolica, non è retorico invece ricordare il lavoro di questi anni fatto dal Governo a guida PD per far diventare il "Paese" più amico delle donne.**

Nonostante ci sia ancora tantissimo da fare, continua il lavoro per contrastare la violenza sulle donne e sostenere le vittime. Infatti dopo l'approvazione della legge sul femminicidio, con pene più severe per chi usa violenza, sono state pensate misure concrete di prevenzione come l'allontanamento del coniuge violento, il patrocinio gratuito, l'irrevocabilità della querela, ma soprattutto è stato finalmente finanziato con maggiori investimenti il Piano Nazionale Antiviolenza. È stato introdotto il codice rosa nei pronto soccorsi e, nei decreti attuativi del Jobs Act, i congedi retribuiti per le vittime di violenza di genere.

Numerosi indubbiamente gli interventi fatti per il riconoscimento della maternità come un "valore" e non come assenza. Parliamo dell'estensione dell'arco di tempo per l'utilizzo del congedo parentale, alle disposizioni innovative in tema di telelavoro, il congedo obbligatorio per i padri, piuttosto che il ripristino del bonus bebè o dei voucher per pagare baby sitter o asili nido. Non ultimo la riconferma in tema di pensione anticipata dell'opzione donna. Il recente intervento del governatore della regione Lazio, nell'indizione di un concorso per l'assunzione di ginecologi "non obiettori", segnala che a livello nazionale è ora di dare un segnale per risolvere l'annosa questione della sostanziale disapplicazione della legge 194.

L'orizzonte della democrazia paritaria in Italia è ben lungi dall'essere realizzato, sono stati tuttavia fatti passi in avanti per quanto riguarda la corretta rappresentanza di genere nei Comuni e nelle città metropolitane dove nessun sesso può essere rappresentato in misura inferiore al 40%. Purtroppo la bocciatura del referendum costituzionale del 4 dicembre non consentirà, come previsto dalla riforma stessa, l'elezione paritaria nelle Camere tra donne e uomini. Anche il bistrattato Italicum prevedeva la formazione di liste elettorali assolutamente identiche per genere. Auspichiamo che qualsiasi legge elettorale verrà approvata nei prossimi mesi tenda necessariamente a questo obiettivo!

Molto invece è stato fatto in termini di diritti. Si è addivenuti ad un iter più semplice ed economico per la pratica di divorzio, si è immaginato che la scuola potesse diventare il luogo dove l'educazione potesse essere il volano contro ogni genere di discriminazione, anche di genere. Soprattutto è stata approvata lo scorso anno una legge che regola le Unioni Civili, attesa da oltre trent'anni, che riconosce diritti e doveri anche alle coppie dello stesso sesso finalmente garantiti nel loro progetto familiare.

Una democrazia completa ha bisogno delle donne e del loro sguardo. I diritti non sono scontati e non sono per sempre: ne è la prova l'arretramento che sta avvenendo in tal senso in tante parte del mondo, anche nelle democrazie più avanzate. Occorre agire quotidianamente nelle istituzioni, nello spazio sociale, tra le pieghe nascoste della società per far leva sulla responsabilità e la forza innovativa, creativa e intelligente delle donne. Solo così costruiremo un futuro migliore per tutti.